

ALGORITMI

periodico
dell'associazione italiana informatori scientifici del farmaco

Anno III - N. 4-5 Settembre-Ottobre 1985

Bimestrale - Sped. in Abb. Postale Gr. IV - 70%
Aut. Trib. FI N. 3114 del 16.3.83

P.za Regina Margherita, 27 - 00198 Roma

Dal 31 ottobre al 2 novembre

A Rimini il decimo Congresso Nazionale

La nostra identità, le aspettative, gli strumenti per realizzarle, punti focali del dibattito

La celebrazione di un Congresso è sempre un momento importante.

È il momento dei consuntivi, ma è soprattutto il momento della presa di coscienza dei fatti e delle realtà che ci sono davanti e della scelta strategica e sostanziale delle iniziative più opportune da intraprendere per il domani.

Per la nostra Associazione questo Congresso Nazionale riveste un significato del tutto particolare e ciò per vari motivi.

Ci troviamo innanzitutto di fronte a fatti concreti, con i quali dobbiamo confrontarci a viso aperto.

La Riforma Sanitaria è ancora in gran parte sulla carta e corre il rischio di essere stravolta se il Governo, il Parlamento, le forze sociali ed imprenditoriali non dimostreranno di voler affrontare responsabilmente e seriamente la situazione.

Sui problemi del settore farmaceutico si fa spesso una polemica superficiale, demagogica e sterile cioè senza proposte serie e soprattutto possibili.

Sul problema, poi, dell'informazione scientifica sui farmaci svolta dalle aziende farmaceutiche tramite gli Informatori scientifici, un servizio che è senza possibilità di alternative, particolarmente per motivi comunitari ma anche per la capillarità che lo distingue, siamo i soli — al di là delle varie affermazioni di principio da altri pronunciate, nonché dei vari regolamenti ministeriali il più delle volte rimasti anch'essi sulla carta — ad insistere seriamente per una regolamentazione che sia in grado, fra l'altro, di dare agli operatori del settore maggiore dignità professionale e di far sì che il servizio possa essere depurato da qualsiasi aspetto promozionale non compatibile con le finalità del Servizio Sanitario Nazionale.

Così come siamo stati i soli, in realtà, ad opporci correttamente e concretamente ad ogni iniziativa da chiunque promossa che fosse finalizzata ad attribuire alla struttura pubblica compiti di informazione scientifica sui farmaci che esorbitavano da quelli sanciti dalla legislazione vigente in materia. Nell'ambito di questo Congresso approfondiremo, dunque, in maniera puntuale, la tematica del servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli Informatori

scientifici, per come essa si svolge attualmente e per come vorremmo che si svolgesse, se fosse possibile, a partire da domani; parleremo dei nostri problemi, delle nostre aspettative, della formazione e dell'aggiornamento professionali, dei nostri diritti ma anche dei nostri doveri, delle responsabilità che ci vengono sempre più frequentemente attribuite, in modo concreto e con significato inequivocabile; la qualcosa presuppone di per sé il riconoscimento giuridico della nostra professione; parleremo di tutto ciò suffragati dai risultati dell'indagine conoscitiva promossa dalla nostra Associazione presso gli stessi Informatori scientifici, risultati che troverete in questo numero.

Non trascureremo, inoltre, di trattare il tema della nostra immagine presso l'opinione pubblica.

Affronteremo anche i problemi del rinnovo del CCNL, alla luce anche del recente riconoscimento giuridico dei «quadri», e non certo per assumere iniziative, che non ci competono, ma piuttosto per offrire ad altri quanto riteniamo ormai improrogabile conseguire in quella occasione, per favorire la valorizzazione della nostra professionalità e l'armonizzazione dei trattamenti normativi, anche per superare quella conflittualità permanente, che, purtroppo, molti di noi continuano a vivere all'interno delle proprie aziende e che non aiuta certo chi punta alla realizzazione di un servizio teso soprattutto alla salvaguardia degli interessi socio-economici della collettività.

Parleremo del rapporto « Informatore scientifico-medico », che si è ulteriormente deteriorato, a livello sia domiciliare sia ospedaliero, e che deve essere assolutamente ed al più presto riportato a livelli accettabili, di reciproco rispetto e di collaborazione, perché la nostra attività possa essere effettivamente produttiva ai fini indicati dalla Riforma Sanitaria.

Riprenderemo in modo positivo e costruttivo il problema della nostra partecipazione a strutture associative sovranazionali.

Esamineremo infine le motivazioni che ci hanno suggerito di addienere ad alcune modifiche statutarie per rendere sempre più funzionale l'attività associativa, divenuta concretamente più impegnativa a se-

guito della maggiore e più proficua partecipazione di tutti gli Informatori scientifici alla elaborazione dei programmi e delle varie iniziative assunte finora.

Un programma ampio, dunque, ed anche ambizioso.

Riteniamo e ci auguriamo che il Congresso responsabiliz-

zato dalle tematiche in discussione, sappia rispondere con la dovuta comprensione e con una ordinata e produttiva partecipazione al dibattito, con senso critico, ma soprattutto costruttivo.

Una maggiore unità della categoria, un maggiore comune impegno unitario, possono rap-

presentare in effetti la condizione essenziale per realizzare un servizio di informazione scientifica sui farmaci veramente aderente alle finalità della Riforma Sanitaria e possono, altresì, farci acquisire definitivamente quel ruolo, che la nostra attività e la nostra dignità professionale comportano.

Unità e rappresentatività della categoria: bilancio e prospettive



conoscenza e valutazione delle reali motivazioni per le quali le stesse erano nate, ponendosi, di frequente, in antitesi con la nostra Associazione.

Nel primo caso, l'iniziativa della nostra Associazione ha prodotto, come Vi è noto, la costituzione (o ricostituzione) delle Sezioni di AREZZO, CAMPOBASSO/ISERNIA, CASERTA, COSENZA, GENOVA, GROSSETO, MILANO, NAPOLI, NAPOLI/PORTICI, PALERMO, PESCARA/CHIETI, PERUGIA, PISTOIA, SALERNO, SIENA, SASSARI/NUORO, TERAMO, TERNI e VITERBO; allo stato attuale sono in corso analoghe iniziative in altre province.

Nel secondo caso, i rapporti instaurati con le altre Associazioni locali hanno permesso di capire che le motivazioni, per le quali le stesse erano nate, erano riconducibili sostanzialmente:

— a pregresse esperienze negative, legate soprattutto al comportamento, reale o presunto, di chi aveva gestito localmente l'attività associativa sezionale;

— oppure al perseguimento di obiettivi apparentemente diversi (ad esempio, SI o NO al riconoscimento giuridico della categoria);

— oppure, ancora, al timore che l'adesione alla nostra Associazione — stante il precedente Statuto — potesse determinare l'esclusione, di fatto, delle Sezioni dalla programmazione e dalla gestione della politica associativa.

Conseguentemente, esistevano tutti i presupposti per poter dare inizio a quel processo di reciproco confronto, che consentisse, attraverso il superamento delle riserve da ciascuna parte espresse,

« Il nostro impegno unitario, condizione essenziale per un'informazione scientifica sui farmaci aderente alla Riforma Sanitaria »: fu questo, ricorderete, lo slogan del IX Congresso Nazionale della nostra Associazione.

Ed il Congresso approvò all'unanimità una mozione programmatica, la cui premessa esprimeva la convinzione che soltanto un'azione decisa ed unitaria degli operatori del settore avrebbe potuto produrre, per tutti noi, un futuro, che meglio interpretasse quel ruolo che la legislazione vigente aveva già sancito.

L'Esecutivo Nazionale iniziò subito la sua attività, anche in tal senso, adottando le seguenti misure:

— promozione e realizzazione di contatti con i Colleghi di quelle province, laddove la nostra Associazione non era presente (o lo era stata in passato), al fine di conoscerne le aspettative ed insieme costituire, su solide basi, nuove Sezioni provinciali;

— ricerca e realizzazione di seri e costruttivi rapporti con tutte le altre Associazioni locali di Informatori Scientifici, finalizzati anzitutto, alla

Dopo anni di "strategia dell'attenzione,,

Sollecitata una presa di posizione delle organizzazioni sin nei nostri confronti, come momento di chiarezza ai fini del

Il nostro invito

FILCEA - CGIL

Ringrazio innanzi tutto gli amici dell'AIISF per l'ampia disponibilità dataci sul vostro giornale in questa e in altre occasioni e voglio farlo nel modo credo migliore; entrando subito nel merito, e spero con chiarezza, dei problemi.

Non vi è dubbio che i lavoratori IMS soffrono ancora, nell'ambito della nostra categoria, di un certo isolamento, testimoniato anche dallo striminzito riferimento presente nel contratto nazionale dei chimici.

Le cause sono note e, come abbiamo potuto verificare in alcuni nostri incontri, anche le valutazioni sono concordi.

Le resistenze imprenditoriali in primo luogo, l'oggettiva difficoltà a creare una coscienza sindacale e organizzativa in lavoratori dispersi su tutto il territorio nazionale e, diciamo anche, le vicendevoli diffidenze e prevenzioni tra lavoratori «interni» ed «esterni».

Questa situazione ha indubbiamente pesato sulla stessa conclusione contrattuale che ha lasciato indubbiamente la bocca amara a tutti, solo parzialmente mitigata dall'impegno di discutere dell'intera problematica durante l'arco della vigenza dell'attuale CCNL.

Come alcuni di voi sapranno solo in questi giorni il confronto con la Farmindustria si è concretamente avviato e senza voler peccare di eccessivo ottimismo credo di poter dire che siamo finalmente usciti dalle secche delle buone intenzioni dichiarate ponendo sul tappeto un elenco di problemi su cui da parte della Farmindustria c'è almeno volontà di discutere.

Prima di proseguire mi è d'obbligo una parentesi per spiegare i due anni di ritardo sull'avvio del confronto determinato, è quasi inutile dirlo, dallo stato dei rapporti sindacali complessivi, ma anche, e vorrei sottolinearlo positivamente, dal tempo speso per realizzare un protocollo di intesa sulle relazioni industriali FULC-Farmindustria che costituisce premessa e condizione per un lavoro più proficuo anche su temi specifici quali appunto il nostro.

Nell'ambito dell'«universo» dei problemi la FILCEA-CGIL in particolare ha ritenuto necessario privilegiare tre questioni, nella convinzione che per altri temi (orario, ambiente, Odl, ecc.) possano e debbano esistere anche altre sedi di contrattazione, ma soprattutto per arrivare a «stringere» il negoziato su alcuni temi in tempi relativamente brevi.

In dettaglio le priorità che noi abbiamo proposto e proponiamo sono:

1) *Definizione del profilo dell'IMS.*

E' convinzione comune nella FULC che si debba superare l'incoerenza tra la classificazione contrattuale (6° livello) e la realtà della grande maggioranza

delle aziende.

Nostra convinzione è che questo problema vada risolto, non tanto collocando tutti i lavoratori ad un livello più alto, ma individuando invece un percorso professionale che porti la figura dell'IMS ad essere collocata su più livelli professionali e quindi di inquadramento.

Mi spiego più chiaramente; io sono convinto che oggi l'informazione scientifica copra un ventaglio di mansioni e di funzioni molto più ampio della figura tradizionale a cui, magari per pigrizia mentale, siamo abituati a pensare.

Sono altrettanto del parere che col procedere, seppure contraddittorio, del processo di qualificazione del prodotto-farmaco e con l'elemento della consapevolezza dei rischi da cattivo uso del farmaco tra i medici, l'informazione scientifica debba svolgere necessariamente il proprio compito in modo più selettivo, con costanti collegamenti colla ricerca aziendale e non, con funzioni attive e consapevoli di terminale informativo «da e per l'azienda».

Su questa base va identificata la nuova figura professionale e va collocato il problema QUADRIL, sulla cui questione non aggiungo altro perché concordamente colle premesse metodologiche esposte dai colleghi della CISL.

2) *Struttura delle retribuzioni.*

Abbiamo unitariamente proposto alla Farmindustria di avviare una ricerca sulla realtà retributiva presente nelle varie aziende, ricerca che vorremmo fare col diretto coinvolgimento dei C.d.F. e dei lavoratori interessati.

Gli obiettivi di questa ricerca possono andare da un «minimo» di una conoscenza del problema e di una possibile unità di opinioni su quale possa essere la migliore struttura retributiva per questo segmento di lavoratori, a un «massimo» di un capitolo specifico da inserire nel prossimo CCNL.

3) *Superamento contratti atipici.*

E' questa una questione di principio a cui teniamo molto. In questo, d'accordo con gli altri amici della FULC.

Va però detto che è questo il punto su cui maggiormente si addensano le resistenze imprenditoriali, delle piccole aziende in particolare.

Noi per primi non ci nascondiamo le grandi difficoltà che ci sono sulla materia, ma le vogliamo discutere per cercare soluzioni e alternative e non ci basta il sapere che non sarà semplice.

A maggior ragione più ne discutiamo serenamente e in modo spassionato, e meglio sarà per tutti.

Concludendo, come potete vedere confrontando le posizioni della FULC, esistono sfumature e differenze di accento che non possono essere negate, segno di un dibattito ancora un po' acer-

bo ma anche della volontà di tutta la FULC di avanzare proposte e indicazioni che con gli arricchimenti di tutti potranno diventare linea unitaria di tutta la categoria.

Doriano Persegoni

FLERICA - CISL

Un contributo al Vostro Congresso deve tener conto certamente di quello che è progressivamente avvenuto nel settore farmaceutico e nel mondo sanitario, ma anche nell'attività sindacale e dentro questa analisi collegare gli obiettivi specifici degli IMS sia sotto l'aspetto legislativo che soprattutto nella fase del confronto attualmente aperto con la Farmindustria, stabilendo infine quali di questi risultati possono essere tradotti in normative nel prossimo rinnovo del CCNL chimici.

Ai contributi personali del passato e ai rapporti che si sono venuti determinando fra l'AIISF e la FULC, dal momento del superamento della incompatibilità fra l'adesione all'associazione e alle singole organizzazioni sindacali, lascio il compito di sottolineare la positività di questo rapporto.

Oggi possiamo ricercare, in una visione dinamica, il nuovo ruolo che gli IMS possono svolgere sia nello loro attività lavorativa che dentro le strutture ad ogni livello dell'organizzazione sindacale.

Nella valutazione dei risultati conseguiti sia sul piano generale che nello specifico della categoria ha pesato indubbiamente la divisione interna alle organizzazioni sindacali che in questi ultimi anni ha negativamente inciso sulla dialettica fra le varie organizzazioni e sugli stessi risultati conseguiti.

Il pesante regresso del processo unitario ha avuto il suo momento più drammatico nella vicenda del referendum sulla scala mobile, anche se proprio da questa esperienza la FLERICA-CISL, impegnata in prima linea sul fronte del «NO», ha tratto nuovo slancio nella propria iniziativa.

Il giudizio della CISL infatti è teso a dimostrare come la vittoria della linea della ragione su quella della irrazionalità testimonia, anche per questa via, come nel nostro Paese sia possibile ed auspicabile un rilancio di un sistema di relazioni industriali più moderno e avanzato del progetto finora esistente.

La CISL ha concluso da poco il suo Congresso all'interno del quale la FLERICA ha svolto, ed intende svolgere ancora di più nel futuro, un ruolo sempre più incisivo nelle scelte confederali.

L'ampio risalto della stampa sulle scelte di politica ge-

nerale e sul cambiamento alla testa della Confederazione dopo la decisione di Carniti di lasciare a Marini la guida della CISL, non può fare dimenticare come questo ha costituito il momento conclusivo di un lungo percorso che ha coinvolto nel dibattito tutte le strutture della nostra organizzazione.

Il Congresso della FLERICA ha ridefinito linee e strategie ed ha costituito l'occasione per importanti decisioni sotto il profilo generale.

In particolare per gli IMS il dibattito congressuale ha consentito di svolgere positivi confronti nelle principali aree dove la presenza degli IMS ha tradizionalmente svolto una funzione di aggregazione da parte della nostra organizzazione. Ciò ha consentito l'inserimento degli IMS nei vari livelli delle nostre strutture preparando il terreno ad una futura attività, non certamente vista in funzione antiunitaria. Proprio a partire dal livello massimo dell'unità oggi possibile la strada da percorrere ci pare quella di elaborare al nostro interno, per mettere a disposizione delle altre organizzazioni un terreno di ricerca di piattaforme comuni.

In questa linea il Congresso della FLERICA ha assunto l'impegno di costruire entro breve tempo le «consulte regionali FLERICA degli IMS» come momento di massimo coinvolgimento degli informatori impegnati sul territorio.

Tutta questa elaborazione confluirà nella «consulta nazionale FLERICA degli IMS» alla quale viene affidato il compito di sintesi degli obiettivi e delle strategie necessarie.

Sotto il profilo delle strutture unitarie occorre evidenziare come la progressiva involuzione del processo unitario a livello centrale sia stato favorito dallo sfaldamento delle strutture unitarie periferiche, a partire proprio dai CdF.

E' in questa direzione che la FLERICA-CISL ha individuato, nel necessario processo di rivitalizzazione di queste strutture, l'esigenza di un diverso modo di arrivare alla loro composizione.

Da una parte occorre infatti tenere conto in modo più diretto del loro rapporto con le organizzazioni sindacali delle quali costituiscono la base fondamentale e dall'altra si avverte la improrogabile necessità di favorire la rappresentanza delle aree tecniche ed amministrative, le quali fino ad oggi sono state a volte poco rappresentate proprio a causa del meccanismo di elezione degli stessi CdF.

Questa visione diversa della costituzione dei CdF sem-

Segue a pag. 10

Ripartiamo, qui di seguito la lettera che il nostro Presidente ha inviato, immediatamente prima delle ferie, alla Segreteria Nazionale della FULC.

Alla Segreteria Nazionale della F.U.L.C.
Via Bolzano, 16
00198 ROMA

Ho il piacere di comunicarVi che dal 31 ottobre al 2 novembre 1985 si terrà a Rimini il X Congresso Nazionale di questa Associazione, al quale siete invitati sin d'ora.

Il programma definitivo dei lavori, che Vi sarà inviato quanto prima possibile, prevede fra i vari argomenti in discussione, quello relativo al prossimo rinnovo del CCNL, anche in relazione al recente riconoscimento giuridico dei «quadri».

Considerati i rapporti esistenti fra le nostre Organizzazioni e l'impegno da tempo profuso da questa Associazione nei confronti dei propri iscritti per sensibilizzarli ad una sempre maggiore partecipazione alla vita sindacale, l'Esecutivo Nazionale ha aderito alla proposta formulata dalla propria Commissione per i rapporti con le OO.SS., tendente a consentire una adeguata preparazione dei delegati al Congresso sui temi di cui sopra, avvalendosi del periodico associativo ALGORITMI, che sul prossimo numero (in uscita il 30.9.85) ufficializzerà la posizione in proposito delle OO.SS. medesime.

Vi sarò, pertanto, grato se vorrete cortesemente rispondere a tale invito, tenendo presente che il materiale da pubblicare per la suddetta data del 30 settembre 1985 dovrà pervenire alla Redazione di ALGORITMI possibilmente entro il 10 settembre 1985.

Grato per l'attenzione e nella fiducia di poter contare sulla Vostra collaborazione, l'occasione mi è intanto gradita per porgerVi i miei migliori saluti.

Angelo de Rita
24 luglio 1985

dacali di categoria dibattito congressuale

IULCID - UIL

Le problematiche riguardanti l'Informazione Scientifica sui Farmaci svolta dall'Industria Farmaceutica costituiscono, a nostro avviso, un primo e significativo banco di prova in merito alla reale volontà delle aziende del settore di attivare una strategia di generale qualificazione, al fine di trovare risultati concreti ad enunciazioni verbali che da anni permangono al livello di buone intenzioni.

Ciò comporta la necessità di saper superare il breve miraggio della realizzazione del profitto immediato, ricercando al contrario, lo sviluppo delle strategie in grado di accrescere la redditività aziendale in sintonia con la qualificazione della funzione sanitaria del prodotto «farmaco» e di una sua maggiore corrispondenza con le necessità collegate alla reale diffusione delle patologie nel Paese. Abbiamo più volte affermato la nostra convinzione che da una maggiore armonia tra consapevolezza sanitaria e valorizzazione delle potenzialità industriali del settore può e deve discendere una generale qualificazione delle componenti preposte alla soluzione delle problematiche collegate a questo ambito industriale. Ciò permetterà il razionale superamento di quegli interessi che traggono vantaggio, a spese di tutta la collettività, dalle attuali inefficienze. A questo fine, la valorizzazione di quei lavoratori, le cui funzioni sono fondamentali per lo sviluppo ed il consolidamento degli elementi interni di qualificazione dell'azienda stessa (in particolare ricercatori e I.S.), sono imprescindibili, se si vuole raggiungere l'obiettivo di una reale corrispondenza di questo settore industriale con le esigenze della collettività.

Per troppo tempo è stata attuata nei confronti degli I.S. una strategia accerchiante di generale colpevolizzazione, dimenticando, o fingendo di dimenticare, che questi lavoratori, subordinati con vari e pesanti mezzi alle politiche commerciali delle aziende, possono essere una tra le cause delle incongruenze che esistono sul piano dei consumi farmaceutici solo perché costretti (e usiamo un pallido eufemismo) dalle aziende da cui dipendono.

Il contributo del Sindacato e dei lavoratori per una soluzione positiva di questi problemi, deve saper collocare all'interno del tessuto aziendale, quelle componenti rivendicative in grado di agire consapevolmente e progressivamente in funzione evolutiva, nella quale l'interesse del lavoratore non deve necessariamente essere contrapposto a quello perseguito dalla logica aziendale.

Perché ciò sia possibile, però, è necessario che le politiche aziendali, si sappiano evol-

vere da impostazioni ormai anacronistiche, collocandosi ad un livello di imprenditorialità moderna e al passo con le realtà dei Paesi economicamente più evoluti.

POLITICHE CONTRATTUALI

Anche se le considerazioni che seguono debbono essere ancora sottoposte al dibattito con le altre organizzazioni che compongono la Federazione Unitaria dei Chimici, riteniamo fondamentale che la FULC riesca ad ottenere nella prossima tornata contrattuale, risultati concreti sui seguenti punti:

PROFILO

Non è più rinviabile una valida soluzione alla necessità di formulare un profilo che definisca adeguatamente le funzioni svolte da questi lavoratori.

Il profilo che noi sosteniamo è il seguente: «L'Informatore scientifico del farmaco è un lavoratore, ad alta qualificazione professionale, che svolge l'attività di informazione e monitoraggio sulle caratteristiche farmacologiche e cliniche del farmaco, per un corretto uso dello stesso, in autonomia e responsabilità decisionale e operativa, nella zona di sua competenza».

L'attività dell'Informatore scientifico deve ispirarsi ed uniformarsi ai principi contenuti nelle leggi vigenti».

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Tre premesse:

1) L'O.D.L. degli I.S. è strettamente correlata alla strutturazione che si intende attribuire al servizio di informazione sui farmaci.

2) Attualmente esiste, all'interno dell'Industria Farmaceutica un notevole squilibrio tra le funzioni dell'ambito deputato alla ricerca ed il settore Marketing (netta preminenza di quest'ultimo). Questo squilibrio influisce negativamente sull'O.D.L. dell'I.S., e ciò si riflette pesantemente anche sulle possibilità di avere, all'interno del S.S.N., una corretta prestazione di informazione scientifica sui farmaci.

3) Necessità di non negare validità alla funzione di programmazione economica delle aziende.

Queste premesse indicano chiaramente l'esigenza di realizzare alcuni adeguamenti degli organismi aziendali che scappano a grandi linee, proponiamo nel modo seguente:

A) Promuovere un più stretto rapporto rapporto degli I.S. con i servizi di ricerca farmacologica e clinica (necessità che trova un chiaro cor-

Segue a pag. 9

INFORMATORE SCIENTIFICI E QUADRI

Intervista al Dott. I. Giovannotti
Pres. Confederquadri e Sinqadri
a cura della Sezione di Terni

Un nuovo
sindacato
per gli I.S.

D. Come è nato il movimento dei «quadri»?

R. La marcia dei «Quarantamila» di Torino nel 1980, ha portato alla ribalta in modo definitivo, questa nuova categoria di lavoratori. Il fenomeno «Quadri» covava però sotto la cenere da diversi anni, poiché la scelta ideologica della massificazione e dell'appiattimento generalizzato, aveva fino dagli anni settanta iniziato un processo di degenerazione etico-morale che si è attenuato intorno agli anni 80. La politica egualitaria, l'annullamento del valore professionale hanno provocato su tutti i lavoratori, ma soprattutto sui «Quadri» danni incalcolabili. Di fronte a questa anomala situazione, i «Quadri» anche se schivi e un po' individualisti, hanno pian piano incominciato a creare gruppi associativi prima aziendali e poi nazionali. Il Sinqadri (Sindacato Nazionale Quadri Industria) e la Confederquadri come Confederazione di diversi settori, hanno capito, forse per primi, che il riequilibrio professionale ed il recupero del ruolo non potevano e non possono essere riacquisiti per volontà altrui, serve invece che gli interessati scendano in campo per gestire direttamente i problemi connessi.

D. Ma è così importante il riconoscimento giuridico?

R. Prima che la legge dello Stato (la n. 190) avesse inserito tra i lavoratori dipendenti anche i «Quadri», seppur questo termine venisse usato da diversi anni sia in azienda che nel mondo politico (ceti medi o quadri intermedi), all'atto dei rinnovi contrattuali il termine e il contenuto professionale sparivano ritornando ad essere riclassificati solo come impiegati. Considerando quindi che le funzioni e le mansioni di queste nuove figure sono diverse da altri impiegati, era doveroso e legittimo stabilire la loro presenza giuridica. Se si considera che la categoria dei dirigenti, proprio perché categoria a se stante, firma da circa 40 anni un proprio contratto nazionale è facile intuire la portata storica del riconoscimento ed il perché i Quadri e la Confederquadri hanno accolto con grande interesse questo evento.

D. Ora nasce il problema: chi sono i Quadri?

R. Sempre in riferimento alla situazione preesistente, già molte aziende hanno individuato questa nuova figura assegnandole ruoli e compiti

specifici. Nella stragrande maggioranza dei casi i «Quadri» si individuano nei due ultimi livelli superiori. Se andiamo infatti a leggere le dichiarazioni, fatte tra l'altro da altri e non da noi, si parla sempre di funzioni direttive, di ampia autonomia decisionale, di mansioni specialistiche, di coordinamento di altre unità produttive, ecc.; in tutti questi casi il «Quadro» viene considerato come un autentico gestore dei programmi e sviluppi dell'azienda. Per il futuro non vorremmo più parlare di appartenenza a livelli ma fare solo riferimento alle funzioni ed alle mansioni svolte. Tra le altre caratteristiche il «Quadro» si distingue anche per la non limitazione di orario di lavoro e per la responsabilità penale e civile verso terzi. Del resto stiamo attenti a non lasciarci troppo la testa, perché tanto scrupolo verso questa categoria, chi mai si chiede chi sono i dirigenti, chi sono gli impiegati o gli operai?

D. Ma l'I.M.S. è per Lei un quadro?

R. L'informatore medico è sicuramente una figura particolare ed è molto più difficile da inquadrare. Facendo però una attenta analisi delle sue mansioni, ed in questo caso lascerei proprio da parte il riferimento al livello di appartenenza, noi scopriamo che il suo lavoro racchiude diversi concetti di professionalità a cui in precedenza facevo riferimento. L'autonomia programmatica nel territorio, i criteri individuali di approccio, la preparazione specifica, la non limitazione di orario e soprattutto la discrezionalità della gestione di un prodotto che al di là del valore commerciale svolge un ruolo primario nella società conferiscono all'IMS le caratteristiche necessarie per essere considerato un quadro.

D. Come l'I.M.S. può essere inserito nella Confederquadri?

R. L'I.M.S. è un lavoratore dipendente sparsa su diversissime aziende farmaceutiche, l'insieme di tutti questi lavoratori formano un notevolissimo gruppo che subisce il Contratto Nazionale chimico farmaceutico. Ora la Confederquadri non è altro che una Confederazione Sindacale Nazionale dei Quadri, alla quale aderiscono otto settori merceologici già sindacalizzati. Uno di questi settori è quello dell'industria che da circa 15 anni ha creato il Sinqadri (Sindacato Nazionale Quadri Industria). Da una prima analisi, sembrerebbe logico che un I.M.S., proprio anche per l'appartenenza ad un contratto dell'industria, si iscrivesse al

Segue a pag. 6

La recente costituzione della FEDERAZIONE NAZIONALE QUADRI INFORMAZIONE SCIENTIFICA E RICERCA, aderente alla CONFEDERQUADRI, ha costituito un fatto nuovo che sta facendo discutere molti colleghi.

Il che è oltremodo positivo perché tutto ciò che stimola il dibattito e quindi aguzza il cervello è quanto di meglio possa avvenire nella umana società.

Purtroppo però il progresso avviene soltanto se il dibattito si svolge su una base di conoscenza non del tutto superficiale dei problemi, ed in questo caso invece una buona fetta dei nostri colleghi è del tutto impreparata alla innovazione, essendoci chi è ancora ancorato a vecchie tematiche sindacali, con modalità comportamentali di tipo conflittuale; chi rifiuta aprioristicamente ogni sindacalizzazione, perché strettamente vincolato a logiche aziendali o perché amareggiato da troppe delusioni ricevute dal Sindacato triplicista, il quale, è bene evidenziare, in questo ultimo decennio ha fatto il suo mestiere e conseguentemente non poteva che deludere gli Informatori Scientifici. Questi ultimi, in quanto Quadri, han dovuto subire la logica dell'appiattimento, della deresponsabilizzazione, del livellamento retributivo, assieme al deprezzamento della professionalità e del merito, conseguente ad una mentalità, che pervadeva tanto le forze politiche quanto il padronato, mentalità da «catena di montaggio» e da «Stato Assistenziale».

Fortunatamente questo tipo di mentalità ha fatto il suo tempo ed i suoi guasti nella nostra società sono finalmente sotto gli occhi di tutti.

Occorre quindi cambiare; la Società si sta modificando con estrema rapidità, anche perché non cambiare vuol dire perire, di conseguenza anche il Sindacato si deve modificare come si modifica la Società.

È da questa esigenza che è nato in Italia il movimento dei Quadri, perché in Italia come in altri Paesi industrializzati i Quadri rappresentano la frazione più sensibile del Corpo Sociale, esprimendo il lavoro nel suo aspetto qualitativamente e culturalmente più evoluto e moderno.

Ovviamente questa non è la sede per trattare a fondo una tematica così ampia e complessa come quella che ha portato, nel giro di una decina d'anni, al riconoscimento ufficiale da parte dello Stato Italiano, della esistenza di una nuova categoria di lavoratori, oltre agli Operai, Impiegati, Dirigenti. Mi limiterò pertanto a delineare brevemente l'ambito in cui intende muoversi il nostro Sindacato.

Il QUADRO, nella struttura organizzativa di qualsiasi Azienda, ha sempre rappresentato la

Segue a pag. 6

Ci asteniamo da qualsiasi commento sulle varie posizioni espresse, che saranno invece valutate nell'ambito del X Congresso Nazionale che indicherà anche in proposito la linea associativa.

LE LINEE DEL DIBATTITO INTERNO SUI NOSTRI RAPPORTI CON I SINDACATI

Le risultanze del lavoro delle Commissioni

VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PER I RAPPORTI CON LE OO.SS. (Roma, 13.7.1985)

O.d.G.: Legge sui «quadri», riflessi sulla politica associativa, iniziative da proporre al prossimo Congresso Nazionale della Associazione.

La Commissione per i rapporti con le OO.SS., riunitasi in Roma il 13.7.1985, preso atto della recente legge sul riconoscimento giuridico dei «quadri», tenuto conto di quanto indicato nell'O.d.G. della lettera di convocazione da parte del Vice-Presidente Domenico Bruni, ha ritenuto opportuno anzitutto riflettere su alcuni argomenti, prima di creare e crearsi facili illusioni.

Senza nulla togliere alla realtà dell'organizzazione del lavoro, che certamente è cambiata in questi ultimi anni e all'interno della quale si riconosce che la figura dei «quadri» è stata sacrificata fino ad oggi, non si deve dimenticare che solo con una analisi serena e approfondita potremo darci, come Informatori Scientifici, ragione di determinati comportamenti.

Prima domanda: In quale misura gli I. S. sono assimilabili ai «quadri»?

La legge approvata dal Parlamento definisce «quadri» i prestatori di lavoro subordinato che «...svolgono funzioni con carattere continuativo di rilevante importanza ai fini dello sviluppo e dell'attuazione degli obiettivi dell'Impresa», ma poi subito aggiunge che la definizione dell'appartenenza a quest'area è di pertinenza della contrattazione collettiva.

Con riferimento alla formulazione contenuta nella legge (per altro molto vaga) la Commissione crede si possa affermare che gli I. S. fanno parte dell'area «quadri». Si badi bene però che questa è, per il momento, solo una presunzione della Commissione, perché certamente non è sufficiente ritenere di essere «quadri»: ciò dovrà, necessariamente, essere stabilito dalla contrattazione collettiva.

Seconda domanda: Essere «quadri» potrà risolvere le problematiche proprie della categoria?

Si deve ammettere che l'essere «quadro» non potrà risultare vicariante rispetto alla specificità dell'I. S., se non, ma anche questa è cosa da verificare, da un punto di vista economico.

Certo il «soldo» non è da disprezzare, ma risulta quanto meno limitativo fare battaglie dal solo risvolto economico, soprattutto quando parliamo di una categoria, come la nostra, che è estremamente carente di normativa.

Certo è fondamentale l'immagine che la categoria ha di se stessa e forse la definizione di appartenenza al-

l'area «quadri» potrebbe migliorare questa immagine. Ma bisogna anche essere realisti fino in fondo e meditare sul fatto che, almeno fino ad oggi, gli I. S. non hanno avuto, almeno come massa, «una grossa coscienza sindacale, o meglio, non hanno dimostrato di prendere parte attiva alla vita sindacale».

Può essere che sentendosi dei «quadri» riguadagnino il tempo perduto e si impegnino per occupare questa posizione?

La risposta è nella sfera di cristallo.

Per meglio tracciare gli obiettivi da perseguire, bisogna però conoscere i presupposti su cui questi si basano.

Allora sarà opportuno precisare che la contrattazione collettiva va guadagnata e sostenuta con una profonda coscienza e conoscenza delle «regole del gioco».

Si va facendo strada una sorta di certezza secondo la quale saranno solo le organizzazioni sindacali autonome dei «quadri» a gestire le fasi della contrattazione: ma questo non è detto da nessuna parte e comunque esistono rappresentanze dei «quadri» sia all'interno sia all'esterno delle tre confederazioni CGIL-CISL-UIL.

Sarebbe distorto rispetto alla realtà voler considerare i sindacati autonomi dei quadri come le uniche organizzazioni sindacali abilitate a rappresentare questi soggetti. Né, per altro, sarà facile e, per certi versi, opportuno escludere dal tavolo delle trattative la CGIL-CISL-UIL, se non altro per l'ovvia considerazione di una visione più globale e di una rappresentatività più composita del mondo del lavoro.

Quindi uno dei primi ostacoli sarà determinato dallo stabilire quali e quante sono le organizzazioni sindacali abilitate a trattare sulla questione dei «quadri».

Ma non è tutto, perché all'interno di questa rappresentatività esistono posizioni alquanto differenziate nello intendere e quindi definire il ruolo dei «quadri».

Argomenti come l'orario di lavoro e la copertura, rispetto allo Statuto dei lavoratori, sono stati e sono ancora oggetto di discussioni all'interno delle rappresentanze autonome dei quadri.

Non è da poco sapere se questa fascia di lavoratori è soggetta a limitazioni (e quindi a riduzioni) di orario contrattuale o se per i «quadri» sarà valida o meno la legge n. 300/70.

Per altrettanto si è ipotizzata una contrattazione che determini un contratto nazionale unico dei «quadri», ma non si è detto come si può realizzare praticamente questo progetto e inserirlo poi nei contratti di categoria.

Né si è precisato se a

valle di questo ipotetico contratto nazionale «quadri» la contrattazione successiva debba essere collettiva o singola, personale.

Certo, lasciare vecchie certezze è difficile, soprattutto quando le nuove sono tutte da decifrare.

Ma al di là di queste considerazioni doverose, tornando al rapporto che esiste (se esiste) fra quadri e I. S., la Commissione crede che «si può rinunciare ad avere, non si può rinunciare ad essere».

Alla Commissione sembra che come I. S. dobbiamo ancora fare molta strada per «essere», per cui non si sente molto motivata da impegni che possano distogliere la nostra attività diretta al riconoscimento della specificità della nostra professione. Per essere più chiara la Commissione ritiene pur senza rinnegare l'esistenza di un problema «quadri» che resta sempre primaria l'attuazione delle disposizioni di legge inerenti l'informazione scientifica sui farmaci.

Un'ultima notazione riguarda il rapporto esistente fra quanto fin qui detto e l'Associazione: per Statuto la nostra Associazione non può e non deve rappresentare interessi particolaristici, politici o sindacali che siano, quindi non si può e non si deve andare al di là di un'analisi, la più approfondita possibile, dei problemi che sono di pertinenza istituzionale dei sindacati o dei partiti politici.

Ad ogni modo è opportuno ricordare che organo decisionale rispetto alla politica dell'Associazione è il Congresso e che, quindi, sarà la sede congressuale l'unica deputata a decidere anche su questi argomenti; la Commissione ricorda, infine, che, se compito dell'Esecutivo Nazionale è certo quello di portare il massimo di chiarezza e di percorrere ogni strada tendente a verificare le strategie possibili, è anche quello di non consentire che all'interno delle strutture organizzative dell'Associazione si manifestino ingiustificate e dannose fughe in avanti sfruttando l'organizzazione stessa dell'Associazione.

Concludendo, la Commissione per i rapporti con le OO.SS. invita l'Esecutivo Nazionale, ad aprire su ALGORITMI un dibattito, fra tutte le componenti interessate ai «quadri»; onde chiarire le varie posizioni.

Domenico Bruni

VERBALE DELLE RIUNIONI DELLA COMMISSIONE PER I RAPPORTI CON LE OO. SS. DEI QUADRI

Il 16 marzo ed il 13 luglio 1985 si è riunita a Roma, con la coordinazione del Presidente Nazionale Angelo de Rita ed in presenza dell'Esecutivo

Nazionale, la Commissione per i rapporti con le Organizzazioni Sindacali dei Quadri composta dai colleghi Tullio BENSÌ (Trieste), Elio GUETTI (L'Aquila) e Giorgio VITALI (Roma).

A detta Commissione, costituita in ottemperanza alla delibera dell'ultimo Consiglio Nazionale, era stato demandato tra l'altro il compito di approfondire la problematica relativa al quesito: «L'INFORMATORE SCIENTIFICO E' UN QUADRO?».

Dopo un'attenta analisi sui lavoratori dipendenti che vengono identificati «quadri», la Commissione è pervenuta alla conclusione che non possono sussistere dubbi che gli Informatori Scientifici del Farmaco appartengono a questa nuova categoria.

Infatti, con la variazione dell'art. 2095 del codice civile, la nostra legislazione, adeguandosi a quella vigente negli altri Paesi della Comunità Economica Europea, ha dato un riconoscimento giuridico a quei lavoratori che, pur non appartenendo alla categoria dei dirigenti, svolgono funzioni di alto contenuto professionale, con ampia autonomia ed elevato grado di responsabilità ritenute di rilevante importanza ai fini dello sviluppo e della attuazione degli obiettivi delle Aziende.

In base al profilo approvato dal Consiglio Nazionale il 14 ottobre 1984 l'Informatore Scientifico è un lavoratore ad alta professionalità a cui spetta il compito di illustrare agli operatori sanitari le caratteristiche farmacologiche e cliniche dei farmaci prodotti dalla azienda da cui dipende. L'I. S. svolge, pertanto, funzioni di responsabilità in quanto nella zona di propria competenza è l'unico rappresentante e consulente dell'azienda a cui Medici e Farmacisti si rivolgono per avere notizie sull'uso delle specialità farmaceutiche.

Inoltre, l'Informatore ha una notevole responsabilità sociale in quanto opera nel delicato settore della salute dei cittadini, sia concorrendo a modificare orientamenti terapeutici, sia raccogliendo le eventuali segnalazioni degli effetti collaterali dei farmaci riscontrati nella pratica terapeutica quotidiana.

Sta di fatto che il Sindacato Nazionale Quadri dell'Industria (S.I.N. QUADRI), confluito nella CONFEDERQUADRI, precisa che nella realtà attuale sono da considerarsi quadri, in base alla definizione adottata in sede internazionale, tutti i lavoratori dipendenti appartenenti ai due livelli superiori dei vigenti contratti collettivi di lavoro (VII e VIII livello).

Inoltre, la Confederazione Generale dei Quadri Italiani (CONFEDERQUADRI) allo scopo di valorizzare i quadri della informazione scientifica ha costituito una Federazione Nazionale Quadri Informazione Scientifica e Ricerca alla quale possono aderire tanto i colle-

ghi con contratto dipendente, tanto quelli con contratto di agenzia o consulenza.

La Commissione, inoltre, ritiene opportuno fermare l'attenzione sulla importanza storica che la legge sul riconoscimento giuridico dei quadri riveste per il futuro delle relazioni industriali.

Infatti, le Organizzazioni Sindacali dei Quadri che si sono costituite nei vari settori produttivi del Paese non intendono delegare alle tre Confederazioni CGIL - CISL - UIL che hanno sempre osteggiato il riconoscimento di tale categoria, il diritto di rappresentare i quadri e chiedono, pertanto, alle forze imprenditoriali di partecipare in prima persona ed a pari dignità alle contrattazioni di lavoro collettive nazionali ed aziendali. Inoltre, al riconoscimento professionale i quadri fanno seguire una richiesta economica che compensi quanto la politica di appiattimento retributivo sino ad oggi attuata ha tolto in potere di acquisto ai loro stipendi con la presentazione di un contratto di lavoro specifico.

In definitiva possiamo ben dire che la legge sul riconoscimento giuridico dei Quadri intermedii comporterà profondi cambiamenti nella organizzazione del lavoro e nell'assetto socio-economico del Paese e gli Informatori Scientifici del Farmaco non possono rimanere indifferenti e tanto meno la nostra Associazione che potrebbe soltanto danneggiare se stessa se non cogliesse, in questo momento storico, l'occasione per un accrescimento di dignità e professionalità.

Tullio Bensi

ALGORITMI

Periodico dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco.

Direttore Responsabile:
ANGELO DE RITA

Direttore:
ANTONINO DONATO

Redattori:
F. BALZANETTI
R. BIAGINI
G. BRANCOLINI
M. CAPPELLI
G. CORVI
F. CUCUZZA
G. GABRIELLI
F. INNOCENTI.

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via G. Barbera, 33
50134 Firenze.

Impaginazione e grafica:
R. LUCHI

Tipografia e stampa:
Tip. Lascialfari
Via S. Egidio, Firenze

L'adeguamento dello Statuto alla realtà associativa odierna, uno dei compiti fondamentali del Congresso

Motivazioni e punti più importanti della bozza elaborata dalla Commissione

Si sa, non esiste uno Statuto perfetto, qualsiasi istituzione si consideri. E a questa constatazione non si sottrae il nostro.

Lo Statuto associativo vigente presenta, infatti, delle lacune, delle omissioni, delle carenze, che hanno più volte chiamato in causa il Collegio Nazionale dei Proviviri ed hanno dato lo spunto per la nomina di una commissione che, con l'aiuto di quanto segnalato dalle Sezioni e dall'Esecutivo Nazionale, ha provveduto ad un completo riesame di questo basilare strumento della vita associativa.

Lungi dal voler stravolgere i contenuti si è curato di lasciare immutato lo spirito informatore scaturito dal IX Congresso Nazionale di Firenze per quanto riguarda l'attribuzione di una maggiore partecipazione decisionale ed una maggiore autonomia gestionale agli organi periferici.

Si è però inteso rendere lo

Statuto più aderente alle esigenze associative, più funzionale alla realizzazione degli scopi dell'Associazione, con innovazioni migliorative proiettate verso lo sviluppo associativo.

La parte più appariscente delle innovazioni è senza dubbio l'eliminazione dell'istituto della cooptazione, che, oltre che essersi dimostrato scarsamente rispondente alle necessità gestionali, è apparso a tutti più come motivo di contendere che riaffermazione delle capacità del cooptando visto, peraltro, che l'attività associativa a tutti i livelli è diventata concretamente più impegnativa per la

crescita notevole dell'Associazione. È stato proposto l'allargamento a sette dei componenti l'Esecutivo Nazionale e dei Direttivi Sezionali.

Non sfuggirà ad alcuno, poi, la ragione di precisare che le prestazioni dei componenti di qualsiasi organo associativo sono a titolo gratuito, nello spirito del volontariato.

Altro importante aspetto innovativo è dato dalla possibilità di reperire con particolari iniziative proiettate verso l'esterno, proventi che meglio consentano la realizzazione degli scopi associativi.

Sappiamo tutti quanto trava-

gliato, dal punto di vista finanziario, sia stato il periodo di preparazione al prossimo Congresso. Connessa a ciò è anche la revisione della stessa composizione del Congresso, che vede una rappresentanza sezionale articolata in maniera leggermente diversa.

Si sono poi apportati dei correttivi di carattere prevalentemente tecnico, derivati dall'esperienza acquisita con la quotidiana applicazione delle norme che regolano la vita associativa. Ad esempio, l'attribuzione dei voti ai delegati, una più coerente nomina della Commissione Verifica Poteri

congressuale, la possibilità di partecipazione dei vice-Presidenti « anziani » al Consiglio Nazionale in rappresentanza delle rispettive Sezioni i cui Presidenti facciano parte dell'Esecutivo Nazionale, una migliore definizione dei rapporti tra l'Esecutivo Nazionale e le strutture periferiche, così come dei compiti e delle facoltà attribuiti al Presidente Nazionale, al Collegio Nazionale dei Proviviri e al suo Presidente.

Ci si augura vivamente, proprio perché tutti possiamo incorrere, in modo del tutto involontario, in errori o disattenzioni, che le Sezioni e per esse i loro dirigenti e delegati al Congresso abbiano preso (o prendano) conoscenza delle variazioni che abbiamo tempestivamente trasmesso. Piccole variazioni sono ancora possibili, non sostanziali variazioni. Rischieremo, altrimenti, di uscire dal Congresso senza aver deciso in merito.

“... per il nostro riconoscimento giuridico,,

da pagina 7

UILCID - UIL

rispettivo da parte dei lavoratori addetti alla ricerca, al fine di favorire un progressivo superamento di questo divario e di garantire finalmente una reale funzione degli I.S., nell'ambito del monitoraggio sui farmaci.

B) Creare le condizioni affinché la formazione e l'aggiornamento degli I.S. siano adeguati alle responsabilità loro assegnate, tenendo presente che il principale ostacolo in questa direzione è costituito dall'attuale impostazione di controllo fiscale esercitata dalle funzioni aziendali intermedie (capi area, ispettori, capizona, ecc.); riteniamo che l'alternativa debba essere ricercata nella sperimentazione di nuove forme di O.D.L., incentrate sulla rotazione delle mansioni all'interno di aree geografiche omogenee. Ciò, infatti, sarà in grado di condurre ad un ampliamento dell'autonomia operativa degli I.S. e al conseguente accrescimento della loro professionalità reale e potenziale, attualmente inibita da schemi rigidi ed anacronistici.

Disegnata l'O.D.L., l'inquadramento al 7° livello è conseguenziale, basta riconoscerlo nel contratto: circa il 90% degli I.S. sono già di fatto inquadrati in questo livello, nonostante le incertezze della Farmindustria; si tratta quindi di sanzionare uno stato che non comporta alcuna spesa ma la presa d'atto di una situazione esistente.

SALARIO

Chiarezza va fatta all'interno della struttura del salario

tra salario, premi e rimborsi spesi: i premi non dovrebbero costituire una percentuale stabilita all'interno della retribuzione globale, ma una base comune alla futura retribuzione degli I.S. che sappia rivalutare in termini economici la diversità di impegno quantitativo del lavoro prestato, arrivando progressivamente a formare un elemento integrativo. In merito al rimborso delle spese sostenute durante il lavoro, va chiarito che non deve più costituire elemento di retribuzione aggiuntiva, né tantomeno svolgere una funzione differenziale dell'attività degli I.S.

ORARIO DI LAVORO

In merito alla diversificazione delle funzioni che viene richiesta ad ogni I.S. (visita ai Medici, Farmacie, UU.SS.LL.) (lavoro burocratico, aggiornamento scientifico, ecc.) è insostenibile un impegno temporale di questo lavoratore che, non prevedendo precisi limiti, ma solo criteri di ragionevolezza, lasci tutto nel vago e nell'indefinito. Pertanto l'orario contrattuale settimanale dovrà riunire tutte queste attività. È chiaro, quindi, che le riduzioni di orario di lavoro dovranno essere considerate cumulativamente e conziate in giornate di riposo compensativo di cui usufruire durante l'anno.

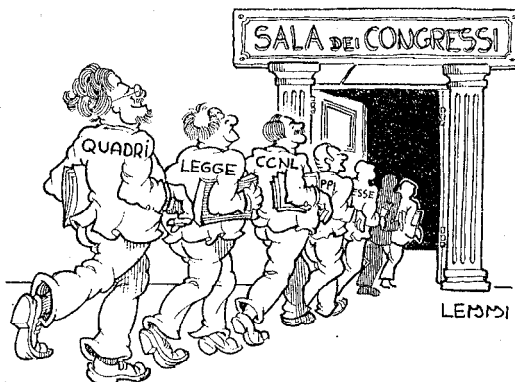
AMBIENTE LAVORO

Applicazione di quanto previsto dall'art. 42 del vigente C.C.N.L. con particolare riferimento al « libretto personale sanitario e di rischio » e la conseguente verifica degli effettivi rischi connessi all'attività degli I.S..

Altrettanto importante è accertare il rispetto, da parte delle Aziende dell'Assicurazione Infortuni (INAIL).

ORGANISMI SINDACALI

Promuovere ulteriormente e



salvaguardare il diritto alla rappresentanza sindacale degli I.S., trovando opportune soluzioni alle difficoltà che la collocazione logistica di questi lavoratori comporta.

Debbono essere attuati opportuni interventi in grado di promuovere la partecipazione alle strutture dei C.D.F., in modo da superare la diffusa logica padronale che li vuole scissi, attraverso varie ed anche pesanti forme di pressione, dai lavoratori interni alla fabbrica e dalle organizzazioni sindacali.

È evidente che solo la positiva soluzione di questi problemi permetterà di trovare giusta collocazione non solo alle aspettative degli I.S. ma, e soprattutto, alle dispute sulla funzione del servizio di informazione sui farmaci svolto dall'Industria Farmaceutica, favorendo un processo di razionalizzazione, imprescindibile per una sua maggiore corrispondenza con le esigenze di ordine sanitario del Paese.

Sandro Degni
Segr. Gen. UILCID

Dal vigente Statuto:

DEL CONGRESSO

Art. 4

Il Congresso è costituito dai delegati eletti dalle assemblee sezionali in numero di ogni 50 iscritti o frazione di 50 non inferiore a 25 e, di diritto, dai componenti il Consiglio Nazionale compresi i membri dell'Esecutivo Nazionale, del Collegio Nazionale dei Sindaci, del Collegio Nazionale dei Proviviri e dai Presidenti Regionali.

(... omissis)

Art. 5

È compito del Congresso:

- approvare e modificare lo Statuto e le Norme Deontologiche;
- esaminare l'attività svolta dall'Associazione ai vari livelli;
- approvare il programma generale dell'Associazione e suggerirne le linee di attuazione;
- eleggere i componenti del Collegio Nazionale dei Proviviri;
- eleggere i componenti del Collegio Nazionale dei Sindaci;
- deliberare su ogni questione che venga sottoposta al suo esame dal Consiglio Nazionale, dal Collegio Nazionale dei Sindaci, dal Collegio Nazionale dei Proviviri e dai vari delegati;
- esercitare il potere disciplinare nei confronti dei componenti il Collegio Nazionale dei Sindaci ed il Collegio Nazionale dei Proviviri.

(... omissis)

Benvenuti

Siamo lieti di registrare la costituzione delle Sezioni di Grosseto, Napoli 2 - Portici e di Viterbo. A tutti i colleghi i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Chi segue con attenzione Algoritmi avrà registrato il mancato arrivo del numero di Luglio-Agosto del giornale.

In effetti l'importanza del X Congresso Nazionale è tale da richiedere la concentrazione di tutte le nostre energie sull'avvenimento a cui sarà dedicato, oltre a questo, anche il prossimo numero.

Ci scusiamo, per la stessa ragione, con tutti coloro che hanno inviato contributi, della loro mancata pubblicazione. Riprenderemo il normale iter, per cadenza e per contenuti, con il numero di gennaio-febbraio 1986.

INDAGINE NAZIONALE SULL'INFORMATORE SCIENTIFICO

RISULTATI

L'INFORMATORE SCIENTIFICO E SE STESSO

1. - ETÀ		
1.1	inferiore a 30 anni	13.6%
1.2	fra 30 e 40 anni	43.9%
1.3	fra 40 e 50 anni	27.7%
1.4	oltre 50 anni	14.4%
2. - TITOLO DI STUDIO		
2.1	diploma di laurea in discipline biomediche o chimico-farmaceutiche	46.8%
2.2	diploma di laurea in altre discipline	8.7%
2.3	diploma di scuola media superiore	40.3%
2.4	altri studi	3.5%
3. - STATO CIVILE		
3.1	celibe	15.2%
3.2	conjugato	80 %
3.3	altro	2.8%
4. - NUMERO PERSONALE COMPONENTI IL NUCLEO FAMILIARE		
in media 3-4 persone		

L'INFORMATORE SCIENTIFICO ED IL PROPRIO LAVORO

5. - ANZIANITÀ		
5.1	inferiore a 1 anno	2.5%
5.2	fra 1 e 5 anni	29.5%
5.3	fra 5 e 10 anni	16 %
5.4	fra 10 e 20 anni	37.8%
5.5	oltre 20 anni	16.6%
6. - ZONA DI LAVORO		
6.1	nord	43.9%
6.2	centro	28.8%
6.3	sud e isole	23.7%

L'INFORMATORE SCIENTIFICO E LA SUA PROFESSIONE

7. - COSA TI HA SPINTO VERSO QUESTA PROFESSIONE?		
7.1	era comunque l'unica opportunità di lavoro	31.3%
7.2	la remunerazione più interessante di altri lavori	24.3%
7.3	l'autonomia nell'organizzazione del proprio lavoro	32.4%
7.4	la possibilità di rapporti umani formalmente qualificati	16.2%
7.5	l'attinenza con gli studi svolti	15.9%
8. - QUALI DI QUESTE ASPIRAZIONI DI LAVORO TI HA SODDISFATTO?		
8.1	13.5%	8.7.2 14.4%
8.7.3	48.8%	8.7.4 22.5%
8.7.5	11.4%	
9. - ASPETTI POSITIVI DEL TUO LAVORO		
9.1	riuscire ad imporre la propria «idea»	
9.2	riuscire ad instaurare col medico il proprio « rapporto »	2°
9.3	autonomia	1°
9.4	aspetto economico	3°
9.5	conquista di uno « status »	
9.6	partecipazione a congressi	
9.7	aggiornamento scientifico continuo	
9.8	attuazione della vendita	
10. - QUALI INDICHERESTI COME PRINCIPALI LATI NEGATIVI DEL TUO LAVORO?		
10.1	assenza di brevetto - concorrenza eccessiva	1°
10.2	troppi Colleghi	
10.3	denigrazione da parte dell'opinione pubblica	2°
10.4	manca di identità	3°
10.5	manca di peso contrattuale	
10.6	eccessive spinte in senso commerciale	
10.7	vita lavorativa piena di stress	
10.8	rapporti gerarchici con l'azienda	
11. - QUALE EVOLUZIONE HA AVUTO NEGLI ULTIMI ANNI IL TUO LAVORO?		
11.01	migliorato perché: (indicare solo tre motivi)	
11.01.1	maggiore preparazione degli I.S.	40.7%
11.01.2	migliore qualità dei prodotti	32.2%
11.01.3	migliore trattamento economico	17.6%
11.01.4	crescita importanza azienda	32 %
11.02	peggiorato perché: (indicare solo tre motivi)	
11.02.1	aumento numero I.S.	40.3%
11.02.2	aumento « copie » prodotti	44.3%
11.02.3	minore retribuzione	38.1%

11.02.4	minore autonomia	15.8%
11.02.5	minore « considerazione » da parte dell'azienda	14.7%
11.02.6	maggiore burocratizzazione	22.2%
11.02.7	deterioramento rapporto umano con l'azienda	14.4%
11.02.8	deterioramento rapporto umano con il medico	26 %

12. - QUALI DOTI DI PERSONALITÀ RITIENI CHE DOVREBBE AVERE UN I.S.? (indicare solo tre)

12.01	duellità	25.4%
12.02	estroversione	24.1%
12.03	serietà	77.9%
12.04	sensibilità	26.4%
12.05	serenità	22.3%
12.06	determinazione	24.2%
12.07	educazione	44.3%
12.08	costanza	22.7%

12. - COSA INTENDI PER PROFESSIONALITÀ? (massimo tre risposte)

13.01	una buona formazione di base	68.6%
13.02	una buona formazione specifica	62.9%
13.03	un aggiornamento costante	79.4%
13.04	la capacità di effettuare buone vendite	12.5%
13.05	la capacità di usare bene gli strumenti aziendali	23 %
13.06	la fedeltà all'immagine dell'azienda	9.8%

14. - QUALE DEFINIZIONE DARESTI DEL TUO LAVORO?

14.01	attività di vendita	5.2%
14.02	attività di informazione sui farmaci	11.2%
14.03	attività di informazione sui farmaci finalizzata alla vendita	81.1%

15. - SE RITIENI DI SVOLGERE UNA ATTIVITÀ DI VENDITA, A QUALE CATEGORIA DI VENDITORI PENSI DI POTERTI PARAGONARE?

15.01	venditore beni largo consumo	11.7%
15.02	venditore beni ad alto contenuto scientifico	63 %
15.03	venditore di altri beni	2.3%

16. - RITIENI COMUNQUE DI DOVER USARE OGNI STRUMENTO ATTO ALLA VENDITA?

16.01	SI	19.9%
16.02	NO	75.5%

17. - QUALI STRUMENTI RITIENI DI POTER UTILIZZARE?

17.01	gadgets ed omaggi in genere	16.4%
17.02	riunioni conviviali	10.4%
17.03	meetings	55.7%
17.04	altri strumenti	23.7%

18. - CHE TIPO DI INFORMAZIONE RITIENI DI PORTARE AL MEDICO?

18.01	fondamentalmente vera	59.7%
18.02	fondamentalmente falsa	1.1%
18.03	né vera, né falsa, ma plausibile	31 %
18.04	non ho elementi per giudicare	5.2%

19. - SARESTI DISPOSTO A PARTECIPARE A CORSI PERIODICI DI AGGIORNAMENTO?

19.01	organizzati dall'Associazione	28.4%
19.02	organizzati dalla Farmindustria	9.4%
19.03	organizzati dalle Università	47.2%
19.04	organizzati dalle Regioni	13 %
19.05	organizzati dalle singole aziende	13.5%

20. - COSA TI DA PIÙ FASTIDIO NELLA TUA ATTIVITÀ PRESSO I MEDICI DOMICILIARI? (indicare solo tre fattori)

20.01	atteggiamento del pubblico	84.1%
20.02	atteggiamento del medico	26 %
20.03	atteggiamento dei Colleghi	16.2%
20.04	le regolamentazioni	13.5%
20.05	gli appuntamenti	11.9%
20.06	l'attesa	37.7%
20.07	la consegna dei campioni	11.5%
20.08	la consegna dei gadgets	23.2%

21. - CHI DOVREBBE PROVVEDERE A MIGLIORARE TALE SITUAZIONE?

21.01	l'industria farmaceutica	20.5%
21.02	gli Ordini dei Medici	29.2%
21.03	il Sindacato	4.6%
21.04	l'Associazione	26.7%
21.05	il Ministero della Sanità, le Regioni, etc.	46.1%

22. - COSA TI DA PIÙ FASTIDIO NELLA TUA ATTIVITÀ PRESSO I MEDICI OSPEDALIERI? (indicare solo tre fattori)

22.01	atteggiamento del medico	60.3%
22.02	atteggiamento del personale paramedico	9.8%
22.03	atteggiamento dei Colleghi	17.8%
22.04	le regolamentazioni	24.1%
22.05	gli appuntamenti	9.5%
22.06	l'attesa	32.5%

- 22.07 la consegna dei campioni 11.9%
22.08 la consegna dei gadgets 20 %
- 23. - SARESTI FAVOREVOLE ALL'USO DI MEZZI ALTERNATIVI DI INFORMAZIONE?**
23.01 SI 65.2% 23.02 NO 30.7%
- 24. - IN CASO AFFERMATIVO SPECIFICA I MEZZI ALTERNATIVI UTILIZZABILI**
24.01 audiovisivi 22.8%
24.02 riunioni conviviali 4.4%
24.03 riunioni di reparto 32.8%
24.04 meetings 29.8%
- 25. - CONOSCI QUANTO DISPOSTO DAI DECRETI MINISTERIALI SULLA INFORMAZIONE SCIENTIFICA SUI FARMACI?**
25.01 SI 45.2% 25.02 NO 5% 25.03 in parte 46.7%
- 26. - TI ATTIENI ALLE STESSE?**
26.01 SI, PER DOVERE CIVILE 36.2%
26.02 SI, PERCHÉ IMPOSTO DALL'AZIENDA 11.6%
26.03 NO, PERCHÉ IMPEDITO DALL'AZIENDA 9.9%
26.04 NO,, PERCHÉ NESSUNO HA SOLLEVATO IL PROBLEMA 35.6%
- 27. - CONSEGNI CAMPIONI DI SPECIALITÀ IN COMMERCIO DA PIÙ DI 2 ANNI SENZA LA PRESCRITTA RICETTA MEDICA?**
27.01 SI 63.9% 27.02 NO 32.7%
- 28. - A TUO AVVISO, ESISTONO PREGIUDIZIALI DA PARTE DELLE AZIENDE ALL'IMPIEGO DI PERSONALE FEMMINILE NEL NOSTRO LAVORO?**
28.01 SI 70.6% 28.02 NO 26.3%
- 29. - QUALI POSIZIONI RITIENI DI POTER CONQUISTARE NELL'AMBITO DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA?**
29.01 ispettore (area manager, coordinatore, etc.) 26.3%
29.02 una qualunque nell'ambito del marketing 14.2%
29.03 nessuna 55.5%
- L'INFORMATORE SCIENTIFICO E L'AZIENDA**
- 30. - CHE CONTRATTO DI LAVORO HAI CON L'AZIENDA?**
30.01 CCNL industria chimica 87.6%
30.02 ENASARCO 9 %
30.03 altri 1.5%
- 31. - INDICARE QUALE DOVREBBE ESSERE A TUO AVVISO IL CONTRATTO IDEALE DI LAVORO**
31.01 CCNL industria chimica
7° livello 39.1% 8° livello 32.3%
31.02 ENASARCO 4.7%
31.03 altri 3.3%
- 32. - RITIENI CHE PER I SEGUENTI PARAMETRI IL RAPPORTO AZIENDA/I.S. SIA MIGLIORATO O PEGGIORATO IN QUESTI ULTIMI ANNI?**
32.01 **migliorato per (indicare tre motivi)**
32.01.1 scambio notizie 30.8%
32.01.2 autonomia 16.1%
32.01.3 retribuzione 14.6%
32.01.4 formazione 37.6%
32.01.5 chiarezza direttive 15.3%
32.01.6 spinta in senso commerciale 5.5%
32.02 **peggiorato per (indicare tre motivi)**
32.02.1 scambio notizie 10.2%
32.02.2 autonomia 34.9%
32.02.3 retribuzione 52.8%
32.02.4 formazione 9.5%
32.02.5 chiarezza direttive 18.8%
32.02.6 spinta in senso commerciale 38.6%
- 33. - SEI SODDISFATTO DELL'AZIENDA IN CUI OPERI?**
33.01 SI 70.3% 33.02 NO 23.7%
- 34. - COME GIUDICHI GLI STRUMENTI MESSI A TUA DISPOSIZIONE DALLA AZIENDA?**
34.01 sufficienti 45.1%
34.02 insufficienti 18.6%
34.03 validi 27.2%
34.04 scadenti 6.7%
- 35. - RITIENI CHE L'AZIENDA FACCIA ABBASTANZA PER MIGLIORARE IL LAVORO DEGLI I.S.?**
35.01 SI 28.7% 35.02 NO 67.6%
- 36. - IN BASE A QUALI PARAMETRI GIUDICHI L'AZIENDA?**
36.01 ricerca 41 %
36.02 prestigio 15 %
36.03 serietà e correttezza 61.3%
36.04 livello retributivo 12.9%
36.05 concessione autonomia 8.6%
36.06 sicurezza posto lavoro 19 %
- 37. - SEI SODDISFATTO DELLA TUA ATTUALE RETRIBUZIONE?**
37.01 SI 20.9% 37.02 NO 71.5%
- 38. - QUALE DOVREBBE ESSERE A TUO AVVISO IL MECCANISMO IDEALE DI RETRIBUZIONE?**
38.01 provvigione 1.3%
38.02 provvigioni integrate da una quota fissa mensile 3.1%
38.03 stipendio contrattuale 11.8%
38.04 stipendio contrattuale integrato da incentivi 22.1%
38.05 stipendio contrattuale integrato da cointeressenza sulle vendite 57.4%
- 39. - CHI TI RAPPRESENTA IN AZIENDA?**
39.01 il sindacato 4.8%
39.02 l'ispettore 12.1%
39.03 il C.d.F. 30.4%
39.04 rappresentanti IS. 37.3%
39.05 nessuno 23.1%
- 40. - PARTECIPATI ALLA VITA SINDACALE?**
40.01 nell'ambito dell'azienda
40.01.1 SI 28% 40.01.2 NO 65.8%
40.02 nell'ambito delle strutture territoriali
40.02.1 SI 18.4% 40.02.2 NO 67.9%
- 41. - COSA PENSI DEI CONSIGLI DI FABBRICA?**
41.01 sono utili 69.9%
41.02 sono inutili 25.4%
- 42. - SARESTI DISPOSTO AD ENTRARCI?**
42.01 SI 31% 42.02 NO 65.5%
- 43. - SARESTI FAVOREVOLE ALLA COSTITUZIONE DI UN SINDACATO AUTONOMO?**
43.01 SI 60.7% 43.02 NO 35.2%
- 44. - PENSI CHE LA ATTIVITÀ DI I.S. POSSA CONFIGURARLO COME UNO DEI « QUADRI AZIENDALI »?**
44.01 SI 76.7% 44.02 NO 17.2%
- 45. - SARESTI FAVOREVOLE ALLA COSTITUZIONE DI UN ORDINE PROFESSIONALE?**
45.01 SI 75.7% 45.02 NO 17.2%
- 46. - NELL'AMBITO DEL TUO GRUPPO COME SONO I RAPPORTI FRA I COLLEGHI?**
46.01 indifferenti 8.7%
46.02 buoni 62.4%
46.03 ottimi 26.6%
46.04 cattivi 0.8%
- 47. - COME GIUDICHI LE RIUNIONI PERIODICHE DI EQUIPE?**
47.01 inevitabili 24.7%
47.02 utili 63 %
47.03 superflue 10.6%
- 48. - NELLA TUA AZIENDA È ISTITUZIONALIZZATA LA « RETROVISITA »?**
48.01 SI 9.7% 48.02 NO 82.9%
- 49. - QUALI RAPPORTI INTRATTIENI NORMALMENTE COL TUO DIRRETTO SUPERIORE?**
49.01 collaborazione 57.7%
49.02 amicizia 23.2%
49.03 rapporto formale 19.4%
- 50. - COME GIUDICHI LA FUNZIONE DI ISPETTORE?**
50.01 necessaria 19.6%
50.02 utile 48.1%
50.03 superflua 29.8%
- 51. - QUALI DOVREBBERO ESSERE A TUO AVVISO LE FUNZIONI DI UN ISPETTORE?**
51.01 collaborazione e supporto 87.9%
51.02 controllo fiscale attività I.S. 0.5%
51.03 interprete direttive aziendali 6.2%
51.04 interprete delle tue istanze verso l'azienda 12.2%
- 52. - PREFERISCI L'AUTO..**
52.01 di tua proprietà 56.6%
52.02 leasing 32.5%
52.03 di proprietà dell'azienda 9%
- 53. - PER IL RIMBORSO DELLE SPESE PREFERISCI..**
53.01 piè di lista 40.3%
53.02 diaria 55.6%
- 54. - RITIENI CHE L'INDENNITÀ DEL 20% DI CUI ALL'ART. 27 DEL CCNL INDUSTRIA CHIMICA DEBBA ESSERE CORRISPOSTA PER TUTTI I GIORNI LAVORATIVI?**
54.01 SI 56% 54.02 NO 40%
- 55. - COME GIUDICHI I DATI VENDITA FORNITI DALL'AZIENDA?**
55.01 attendibili 45.1%
55.02 inattendibili 9 %
55.03 usati in modo strumentale 35 %
- 56. - NELLA TUA ZONA ESISTE IL FENOMENO DEL COMPARAGGIO?**
56.01 SI 93.9% 56.02 NO 2.7%

57. - QUALE REAZIONE PROVOCA IN TE IL SUCCESSO DI VENDITA DELL'AZIENDA?

57.01	ti esalta	7.5%
57.02	ti lascia indifferente	4 %
57.03	ti fa sperare in un aumento della retribuzione	31.3%
57.04	ti dà maggior prestigio di fronte ai Colleghi	2.4%
57.05	ti tranquillizza	59.7%

58. - VISITI REGOLARMENTE LE FARMACIE?

58.01	si, perché mi viene imposto	17 %
58.02	si, perché lo ritengo necessario	53.3%
58.03	si, perché effettuo anche la vendita	4.3%

59. - QUANTE INTERVISTE MEDIAMENTE RIESCI A FARE IN UN GIORNO?

59.01	domiciliari	59.02	ospedaliero
59.01.01	meno di 4	59.02.01	meno di 4
59.01.02	n° 4	59.02.02	n° 4
59.01.03	n° 5	59.02.03	n° 5
59.01.04	n° 6	59.02.04	n° 6
59.01.05	n° 7	59.02.05	n° 7
59.01.06	n° 8	59.02.06	n° 8
59.01.07	n° 9	59.02.07	n° 9
59.01.08	n° 10	59.02.08	n° 10

60. - QUANTE INTERVISTE GIORNALIERE TI CHIEDE DI FARE LA TUA AZIENDA?

60.01	domiciliari in media 5-8	60.02	ospedaliero in media 5-3
-------	--------------------------	-------	--------------------------

61. - QUANTE INTERVISTE AL GIORNO RIESCI A FARE RIMANENDO SODDISFATTO PROFESSIONALMENTE?

61.01	domiciliari in media 4-6	61.02	ospedaliero in media 4-2
-------	--------------------------	-------	--------------------------

62. - PREFERISCI INTERVISTARE MEDICI DOMICILIARI O OSPEDALIERI?

62.01	medici domiciliari	72.8%	62.02	medici ospedalieri	17.1%
-------	--------------------	-------	-------	--------------------	-------

63. - QUANTI MEDICI HAI IN SELEZIONE?

63.01	medici domiciliari	
63.01.01	fino a 200	4.3%
63.01.02	fra 200 e 400	54.9%
63.01.03	fra 400 e 500	29.8%
63.01.04	oltre 500	4.9%
63.02	medici ospedalieri	
63.02.01	fino a 200	63.1%
63.02.02	fra 200 e 400	32.4%
63.02.03	fra 400 e 500	2.5%
63.02.04	oltre 500	1.5%

L'INFORMATORE SCIENTIFICO ED IL MEDICO**64. - COME GIUDICHI IL RAPPORTO ATTUALE CON IL MEDICO DOMICILIARE?**

64.01	soddisfacente	34.1%
64.02	frettoloso	57.1%
64.03	stimolante	1.2%
64.04	stressante	1.8%

65. - COME PENSI CHE TI GIUDICHI IL MEDICO DOMICILIARE?

65.01	un professionista che collabora con lui	28.9%
65.02	un rappresentante	35.9%
65.03	una seccante necessità	25.6%
65.04	un distributore di saggi	2.2%

66. - COME PENSI CHE IL MEDICO GIUDICHI IL «TUO» MESSAGGIO?

66.01	valido	29.1%
66.02	ripetitivo	22.5%
66.03	pubblicitario	22.2%
66.04	di buon contenuto scientifico	22.5%

67. - QUANTI MESSAGGI RITIENI CHE IL MEDICO POSSA RECEPIRE IN UN SINGOLO COLLOQUIO?

67.01	n° 1	34.3%
67.02	n° 2	49 %
67.03	n° 3	7.9%
67.04	n° 4	0.6%
67.05	n° 5	0.5%

68. - QUANTI SONO I MESSAGGI CHE PORTI NORMALMENTE AL MEDICO?

68.01	n° 1	5.8%
68.02	n° 2	25.1%
68.03	n° 3	37 %
68.04	n° 4	19.3%
68.05	n° 5	5.6%

69. - QUALE REAZIONE SUSCITA NEL MEDICO LA VISITA CON L'ISPETTORE?

69.01	gradimento	3.3%
69.02	irritazione	8.8%
69.03	gratificazione	3.5%
69.04	atteggiamento falsato	76 %

70. - QUALE REAZIONE SUSCITA NEL MEDICO UNA SERIE RAVVICINATA DI VISITE?

70.01	fastidio	44.3%
70.02	gradimento	1.6%
70.03	accettazione passiva	45.6%

71. - QUALE SAREBBE A TUO AVVISO UNA FREQUENZA OTTIMALE DI VISITE ANNUEE?

71.01	4 volte	70.3%
71.02	5 volte	18.1%
71.03	6 volte	3.6%

72. - QUALE È LA TUA ATTUALE FREQUENZA NELLE VISITE?

72.01	4 volte	49.3%
72.02	5 volte	32.7%
72.03	6 volte o più	6.9%

73. - QUALE È L'ATTEGGIAMENTO DEL MEDICO DI FRONTE AI GADGETS?

73.01	li rifiuta	1.2%
73.02	li accetta con entusiasmo	54.6%
73.03	li subisce	33.8%

74. - QUALE È L'ATTEGGIAMENTO DEL MEDICO DI FRONTE AI CAMPIONI?

74.01	li sollecita	22.1%
74.02	li rifiuta	3.7%
74.03	li subisce	65.3%

75. - COME PENSI CHE REAGISCA IL MEDICO AGLI INVITI PER TAVOLE ROTONDE CON RIUNIONI CONVIVIALI?

75.01	accetta con entusiasmo	19.1%
75.02	accetta dopo essersi fatto pregare	12.3%
75.03	accetta perché una cena vale l'altra	55.2%
75.04	rifiuta perché una cena vale l'altra	1.3%
75.05	rifiuta perché non ha tempo	0.6%
75.06	rifiuta questo tipo di approccio	0.8%

76. - A TUO AVVISO, TALI OCCASIONI DI INCONTRO...

76.01	sono utili per le vendite	14.3%
76.02	sono utili per i rapporti umani	31.6%
76.03	non sono utili perché ormai le propongono tutti	26.3%
76.04	non sono utili perché si riducono alla sola cena	9.4%
76.05	contribuiscono ad accreditare la professionalità dell' I.S.	0.6%
76.06	squalificano la professionalità dell'I.S.	9.3%

77. - A TUO AVVISO, QUALE UTILITÀ HANNO LE COSIDDETTE « SPERIMENTAZIONI MULTICENTRICHE »?

77.01	incrementano le vendite	39.6%
77.02	aumentano la conoscenza del prodotto	22.7%
77.03	nessuna utilità perché inattendibili	29.1%

78. - COME DEFINIRESTI LE ATTUALI CONDIZIONI DI LAVORO IN OSPEDALE?

78.01	buone	5.9%
78.02	sufficienti	32.9%
78.03	scadenti	45.2%
78.04	pessime	23.6%

79. - COSA RITIENI POSSA ESSER FATTO PER MIGLIORARLE?

79.01	ricercare accordi fra le Associazioni di categoria	31.7%
79.02	regolamentare l'accesso ai reparti ospedalieri	11.9%
79.03	abolire ogni regolamentazione	5 %
79.04	cercare forme nuove per il lavoro ospedaliero	40.6%

80. - SARESTI DISPOSTO AD USARE METODI DI INTERVISTA DIVERSI (AUDIOVISIVI, INTERVISTE DI REPARTO, ETC.)?

80.01	SI	66.1%	80.02	NO	25.2%
-------	----	-------	-------	----	-------

81. - QUALE IMMAGINE PENSI CHE ABBAI DI TE IL MEDICO OSPEDALIERO?

81.01	di un professionista, che lo aggiorna sulla ricerca	21.1%
81.02	di un rappresentante	38.8%
81.03	di un seccatore da evitare	12 %
81.04	di un possibile sponsor	19.8%

82. - MANTIENI RAPPORTI CON IL PERSONALE INFERMIERISTICO?

82.01	si, perché imposto	2.1%
82.02	si, perché necessario	38.1%
82.03	no	52.1%

83. - MANTIENI RAPPORTI CON LA FARMACIA OSPEDALIERA?

83.01	si, perché imposto	10.6%
83.02	si, perché necessario	70.3%
83.03	no	12.1%

84. - COME VALUTA L'AZIENDA L'ATTIVITÀ DESCRITTA NEI PUNTI 82 e 83?

84.01	nessuna valutazione particolare	35.2%
84.02	ne tiene conto per la media intervista	12.4%
84.03	valuta solo i risultati di vendita	40.4%

85. - VIENE RICHIESTO IL TUO INTERVENTO PER IL RECUPERO CREDITI?

85.01	SI	18.9%	85.02	NO	69.1%
-------	----	-------	-------	----	-------

86. - IN CASO AFFERMATIVO, TI VIENE RICONOSCIUTA UNA INDENNITÀ?

86.01 SI 1% 86.02 NO 26.9%

87. - TI OCCUPI DELLE ASTE OSPEDALIERE (TRATTATIVE PRIVATE, ETC.)?

87.01 SI 25.7% 87.02 NO 60.1%

L'INFORMATORE SCIENTIFICO E L'ASSOCIAZIONE

88. - PERCHÉ SEI ISCRITTO ALL'A.I.I.S.F.?

88.01 per identificarmi in qualcosa 8.2%
 88.02 perché difende i miei interessi 13.6%
 88.03 perché ho fiducia in chi la anima 7.6%
 88.04 per costruire l'unità della categoria 59.2%
 88.05 perché sollecitato da amici 2.2%
 88.06 per altri motivi 1.2%

89. - HAI INTENZIONE DI RINNOVARE LA TUA ADESIONE?

89.01 SI 82.3% 89.02 NO 2.2%

90. - PERCHÉ NON SEI ISCRITTO ALL'A.I.I.S.F.?

90.01 perché non mi interessa 1.2%
 90.02 perché persegue motivi utopistici 0.6%
 90.03 perché il nostro individualismo non consente di organizzarci 2.1%
 90.04 per non espormi con l'azienda 0.1%
 90.05 perché il lavoro, per me, va bene così 0.1%
 90.06 perché (specificare) 0.8%

91. - HAI INTENZIONE DI ISCRIVERTI ALLA ASSOCIAZIONE?

91.01 SI 10.9% 91.02 NO 3.4%

92. - RICOPRI QUALCHE CARICA IN SENSO ALLA ASSOCIAZIONE?

92.01 SI 10.6%
 92.02 NO 71.2%
 92.03 non più, per mia decisione 3.4%
 92.04 non più, per mancata rielezione 0.6%
 92.05 non più, per richiesta dell'azienda 0%

93. - NORMALMENTE, IN QUALE PERIODO DELL'ANNO VERSI LA QUOTA ASSOCIATIVA?

93.01 nel I trimestre 73.9%
 93.02 nel II trimestre 5.2%
 93.03 nel III trimestre 0.7%
 93.04 nel IV trimestre 2.1%

94. - PARTECIPATI ALLA VITA DELLA SEZIONE?

94.01 SI 51.8% 94.02 NO 30.2%

95. - COME GIUDICHI L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE IN QUESTI ULTIMI ANNI?

95.01 insufficiente 21.8%
 95.02 sufficiente 41.5%
 95.03 buona 21.5%

96. - CONOSCI LO STATUTO DELLA ASSOCIAZIONE?

96.01 SI 47.3% 96.02 NO 25.5%

97. - COSA VORRESTI CHE FACESSE PER TE L'ASSOCIAZIONE?

97.01 difendere i tuoi interessi 12.4%
 97.02 difendere la tua immagine 29.4%
 97.03 facilitare il tuo lavoro 15.8%
 97.04 dare una identità al tuo lavoro 39.6%

98. - COSA SARESTI DISPOSTO A FARE TU PER L'ASSOCIAZIONE?

98.01 niente, per mancanza di tempo 31.4%
 98.02 niente, per mancanza di interesse 2.8%
 98.03 mettere a disposizione una parte del mio tempo libero 44.9%
 98.04 collaborare con ALGORITMI 7.8%

99. - LEGGI ALGORITMI?

99.01 SI 80.4%
 99.02 soprattutto gli articoli sindacali 6.5%
 99.03 soprattutto le « Opinioni » degli altri 2.7%
 99.04 soprattutto gli articoli di evasione 0.3%
 99.05 soprattutto la prima pagina 1.9%
 99.06 non leggo ALGORITMI 2.3%

100. - COME GIUDICHI ALGORITMI?

100.01 un buon giornale di categoria 35.1%
 100.02 un mediocre giornale di categoria 13.2%
 100.03 un valido strumento per l'Associazione 35.8%
 100.04 chiacchiere inutili 1%

101. - RITIENI CHE L'ASSOCIAZIONE DEBBA EVOLVERSI IN FUTURO?

101.01 non è necessario, deve rimanere con gli attuali scopi statutari 2.5%
 101.02 deve acquisire maggiore rappresentatività della categoria 37.2%
 101.03 deve trasformarsi in un Sindacato di categoria 9.3%
 101.04 deve trasformarsi in un Ordine professionale 47.8%

dalla pagina 7

Intervista
al Dott. I. Giovannotti

Sinquadri. Questa iscrizione lo inserirebbe subito in un Sindacato già abbastanza robusto e organizzato, nell'ambito del quale, gli I.M.S. organizzerebbero poi il coordinamento nazionale di tutti gli I.M.S. iscritti. Analizzando più in dettaglio le mansioni e le funzioni dell'I.M.S., si è visto che le sue caratteristiche professionali non corrispondono in toto a quelle dell'industria, né tanto meno ad altri settori, allora, sentendo il parere anche di alcuni informatori, si è deciso di creare una nuova federazione, sempre aderente alla Confederquadi, l'Informquadi, alla quale gli I.M.S. dovrebbero aderire. Quest'ultima decisione ha lasciato alcune perplessità, poiché, già in precedenza, diversi I.M.S. avevano aderito ai Sinquadri; stante così le cose, ritengo di procedere alla seguente maniera. Convenendo nell'urgenza di aggregare tutti gli IMS intorno al sindacato di categoria, le adesioni si possono acquisire utilizzando sia la iscrizione ai Sinquadri, sia l'iscrizione all'Informquadi, una volta raggiunta una notevole quota di iscritti, si celebrerà un Congresso straordinario per far decidere agli iscritti il tipo di organizzazione più rispondente. In questa fase di transizione sarà

comunque la Confederquadi a farsi carico dei problemi più delicati degli I.M.S. anziché la federazione specifica.

D. Quali sono gli obiettivi della Confederquadi ed in particolare per gli I.M.S.?

R. Come ho già detto in precedenza la Confederquadi è una confederazione sindacale alla quale appartengono diverse federazioni sindacali in riferimento ai settori di appartenenza. Sia la Confederquadi che le singole federazioni sono sindacati di categoria, quindi organizzazioni orizzontali, per cui sono le uniche organizzazioni che raggruppano solo lavoratori « Quadri ». Esistendo ormai la categoria dei Quadri, la Confederquadi è la più legittimata a rappresentarci ed è l'unico agente contrattuale. La battaglia dei quadri non è solo rivolta verso le aziende, anzi, per certi versi, esistono contraenti peggiori dell'azienda che, nel prosieguo di questi anni, hanno tutti insieme concorso a penalizzarci pesantemente. Basti pensare alle curve IRPEF, agli accordi sul costo del lavoro, ai ticket sanitarie, alle tasse universitarie, al tetto pensionistico, ecc., per capire che il ventaglio e gli agenti contrattuali sono diversi e l'uno peggiore dell'altro. Proprio per tutto questo è indispensabile organizzare tutta la famiglia dei « Quadri » italiani, a prescindere dal proprio settore merceologico, e diventare una

vera forza che negozia il proprio destino alla pari, con dignità e con forza. Dopo la definizione dell'area Quadri, dovremo subito rivendicare un contratto pilota per soli Quadri, e chi meglio di noi può gestirlo? Le forti federazioni di settore ed una grande Confederquadi, sono i presupposti di base per migliorare il futuro e per testimoniare finalmente anche la nostra presenza nella società italiana.

dalla pagina 7

Un nuovo sindacato
per gli I. S.

cerniera tra la fase progettuale, la realizzazione dei programmi del MKT ed il conseguimento dei relativi obiettivi.

Il nostro modo di sviluppare l'attività sindacale non potrà basarsi quindi sui principi di conflittualità tra noi e l'Azienda.

La nostra partecipazione, anche se a volte potrà essere critica, avrà sempre come obiettivo la tutela del libero mercato, dei valori di produttività e di efficienza, perché soltanto in una Azienda produttiva ed efficiente la professionalità degli IMS potrà trovare possibilità di recupero sul piano retributivo. Ma è ben chiaro in noi il concetto che sarà difficile nel prossimo futuro ottenere una efficiente produttività senza responsabilizzare e quin-

di coinvolgere il quadro (sia esso ricercatore, capo intermedio o IMS) nella complessa problematica aziendale.

Inoltre noi intendiamo la rivendicazione della partecipazione alla responsabilità negli ordinamenti civili e sociali come strumento essenziale per la realizzazione del cittadino.

Quindi, come si può ben comprendere, non ci possiamo accontentare di gratificazioni meramente economiche.

La Confederquadi e tutte le Federazioni aderenti, si sono date una precisa identità sindacale, perché ritengono che sia opportuna, nell'ambito delle Relazioni Industriali del prossimo futuro, una diretta presenza di chi è detentore di conoscenze tecniche specifiche, di precise responsabilità aziendali, di capacità di mediazione e comunicazione, svincolata da logiche partitocratiche.

In tal senso, come sta avvenendo per altre categorie ad alta professionalità (giornalisti, magistrati, operatori turistici) l'Associazione professionale, nel nostro caso l'AIISF, la cui funzione è insostituibile per ovvie ragioni, non potrà che ricevere un rafforzamento da una sindacalizzazione dei propri aderenti che, nell'ambito del Sindacato, potranno coprire quegli spazi di tutela economica e sociale delle proprie funzioni, che per statuto non è possibile fare nell'ambito associativo.

Contemporaneamente, è da un costante feed-back tra INFORQUADRI e AIISF che si potranno inquadrare i proble-

mi, gli obiettivi e le strategie tese al raggiungimento di questi.

Personalmente vado ancora oltre.

Ritengo infatti che l'Associazione, che ha un vissuto ormai più che ventennale, debba essere l'elemento propulsivo-indicativo e che debba servirsi del nostro Sindacato quale uno dei suoi mezzi più importanti per una più diretta ed incisiva presenza nell'ambito delle future Relazioni Industriali, come peraltro sta già avvenendo per molte categorie professionali, che abbiano o no Regolamentazione Ordinistica.

Giorgio Vitali

ULTIM'ORA:

Sul n. 32 del "Medico d'Italia", è partita la prevista campagna stampa della Farmindustria a sostegno della figura e del ruolo dell'informatore scientifico.

dalla prima pagina

Unità e rappresentatività della categoria: bilancio e prospettive

il conseguimento dell'unità della categoria, impegnata globalmente a crescere, svilupparsi ed affermarsi definitivamente.

Ecco, dunque, il registrarsi di nuove adesioni alla nostra Associazione nella maggior parte di quelle province, laddove gli Informatori Scientifici avevano già aderito ad Associazioni locali ed i cui maggiori responsabili — ai quali rivolgiamo ancora in questa sede l'espressione della nostra più profonda stima — si sono battuti, per primi, in tal senso, con convinzione.

E il caso di BARI, BRINDISI, LECCE, LIVORNO, MATERA, TARANTO e del LAZIO.

Ci auguriamo che questa attività associativa possa quanto prima completarsi con l'adesione dei Collegi di BERGAMO, BRESCIA, CREMONA, MANTOVA, REGGIO EMILIA e VARESE, che hanno da tempo costituito Associazioni locali e con i quali non è stato finora possibile trovare una qualsiasi base di intesa nel senso prospettato.

Il censimento operato attraverso ALGORITMI ci ha, comunque, permesso di recuperare gli indirizzi anche dei Collegi operanti in tali province, per cui stiamo promuovendo la loro sensibilizzazione diretta, attraverso lo invio del nostro periodico associativo; e ciò, ovviamente, senza abbandonare la strada di un continuo e serrato confronto con le loro Associazioni locali e con quei Presidenti, che, a differenza di altri, hanno, comunque, dimostrato la propria disponibilità al dialogo: è il caso dei Presidenti delle Associazioni di Cremona e di Mantova, che, fra l'altro, ci hanno cortesemente fornito gli elenchi dei Collegi di quelle città.

Così come vogliamo sperare che l'adesione dei Collegi del Lazio, al di là dell'atto formale della propria iscrizione, che è pur necessaria, si realizzi concretamente, quanto prima, in una maggiore, razionale e più completa integrazione nella vita e nella attività associativa, contribuendo così anche loro a rendere più dinamica e più funzionale la nostra azione, condizionata sempre più da fattori esterni alla nostra volontà.

Ed a questo proposito, c'è da chiedersi: quale terapia è possibile indicare per questa categoria, che, se ha finalmente scoperto il valore ed i diritti della persona umana, è spesso costretta a subire, ancora, scelte che altri hanno fatto e che sono in contrasto con i più veri interessi di ciascuno di noi, prima di tutto, sul piano umano?

Noi riteniamo che occorra essenzialmente continuare ad impegnarci per edificare l'unità della categoria, comportandoci in maniera degna della professione, che esercitiamo, con competenza, con umiltà, con pazienza e con fiducia.

Ogni volta che si cede alla tentazione dell'individualismo e della autonomia, che spin-

gono a far le cose per proprio conto, a lasciarsi guidare solo dal proprio giudizio, dall'interesse o dal prestigio personale, ignorando o addirittura disprezzando gli altri, le loro esigenze, i loro diritti, non solo si agisce contro l'unità della categoria, ma si rende sempre meno incisiva la nostra azione che, al contrario, sarebbe senz'altro più decisa e penetrante se sostenuta dalla nostra coesione e produrrebbe per tutti noi quel futuro capace di interpretare correttamente il ruolo, che la legislazione vigente ha sancito.

Non è inutile, a questo punto, ricordare che è per l'individualismo che nascono le divisioni, le invidie, le rivalità, le discordie, le guerre, grandi o piccole che siano, che rafforzano, però, sempre di più, i più forti, ed indeboliscono, sempre di più, i più deboli.

Ecco, allora, perché occorre edificare l'unità della categoria, custodendo gelosamente quell'unità che abbiamo finora raggiunto, ma che molte volte viene offesa, oscurata, paralizzata anche da quella sorta di fatalismo che regna in molti di noi, oppure dall'ombra, per alcuni suggestiva, dell'«uomo di Garcia».

L'Associazione è chiamata senz'altro a promuovere iniziative, belle, grandi ed audaci, ma la sua azione, che dovrà pur essere finalizzata a far risplendere in tutte le sue estrinsecazioni tale unità potrà essere espletata concretamente e più celermente solo se ciascuno di noi saprà dare il vero significato a questo progetto di edificazione e in tempi brevi, solo se ciascuno di noi saprà abbandonare ogni atteggiamento di rassegnata indifferenza, conseguente alla convinzione che tutto ciò che accade è nella logica naturale delle cose e che è dunque impossibile rifiutare il condizionamento della propria azione.

E questa unità, come l'esperienza dimostra, non è poi così difficile da raggiungere, anzi se è continuamente minacciata dalle forze esterne di disgregazione, oltre che, in molti di noi, dalla ricerca disordinata del proprio «io» nelle sue varie forme.

Se è vero che, ormai da un pezzo, assistiamo ad una sorta di linciaggio morale, nei nostri confronti, da parte di chi, volendo privarci del nostro lavoro, paranoicamente ci addita, quasi ogni giorno, all'opinione pubblica come i veri ed unici responsabili del consolidamento della spesa farmaceutica, nonché dell'incremento delle malattie iatrogene e, demagogicamente, auspica una struttura pubblica per l'informazione scientifica sui farmaci, con tanto di informatori pubblici non corrotti e non corruttabili; se è vero che lo Stato va orientando sempre più la propria azione quasi esclusivamente sul controllo e sulla riduzione della spesa per l'assistenza farmaceutica, provocando così l'attenzione del settore privato principalmente alla

realizzazione del profitto immediato; se è vero che esistono ancora aziende che, trattate solo da tale obiettivo, così facendo, incidono negativamente sulla nostra coesione morale ed organizzativa, mettendoci nella condizione di rifiutare incarichi sindacali, ordinistici o associativi; è altresì vero che, nonostante tutto ciò e nonostante le difficoltà che tali interventi hanno prodotto sicuramente nel nostro lavoro, la nostra Associazione, in questi ultimi anni, è cresciuta qualitativamente in maniera notevole e ciò proprio perché, avendo caparbiamente perseguito ed indicato l'obiettivo della riscoperta del valore e dei diritti della persona umana, ha promosso l'impegno di tutti noi per il conseguimento dell'unità della categoria, che ha consentito un particolare incremento nelle adesioni e la confluenza in essa della quasi totalità delle Associazioni locali prima esistenti.

Ebbene, Colleghi, se non vogliamo essere contaminati dalla regressione dell'intelligenza, se non vogliamo continuare ad essere considerati alla stregua dei sandwich della Mc Donald's, dobbiamo accelerare i tempi del dibattito culturale, che dovrà vederci tutti impegnati in prima persona e che dovrà basarsi sul tema fondamentale della morale, che ha sempre tanto turbato chi avrebbe voluto far sparire il prossimo, che gli dava fastidio, spongendolo dei suoi beni, dei quali aveva gola.

Ricordate che, quando si ha la consapevolezza di avere sempre fatto il proprio dovere, di essersi quotidianamente impegnati al massimo nell'espletamento della propria attività lavorativa, quando tutto ciò avrà contribuito a rafforzare la serenità interiore di ciascuno di noi, nessuno potrà mai vietarci di dedicare gratuitamente il nostro tempo libero ad attività culturali come quella associativa.

Quella stessa serenità dovrà, dunque, manifestarsi con fermezza nel respingere ogni tentativo di prevaricazione in tal senso, da chiunque operato.

Occorrerà inoltre che tutti i componenti dei vari organi statuari della nostra Associazione svolgano, a qualsiasi livello, le funzioni che sono state loro attribuite e da loro stessi liberamente accettate, con uno spirito di vero servizio verso gli altri.

Occorrerà poi eliminare dal nostro modo di fare qualsiasi forma di riserva e di durezza, accettandoci gli uni gli altri con rispetto, sia pure nelle rispettive diversità.

Queste virtù eviteranno l'ansia spasmodica dell'azione, consolideranno l'affermazione delle nostre risorse umane e della nostra dignità di uomini, rafforzeranno il nostro senso del dovere, cristallizzeranno i nostri diritti, edificheranno e conserveranno l'unità della categoria.

un impegno per il futuro di tutti



al di là del nostro particolare

da pagina 2

FLERICA - CISL

bra oggi raccogliere il consenso anche delle altre organizzazioni: ciò permetterà un miglioramento della struttura ma importante sarà anche il vantaggio che deriverà per la presenza più diffusa degli IMS.

I nuovi CdF che nella nostra ipotesi avranno una composizione anche per vie orizzontali, toglierà gli IMS dall'isolamento e consentirà successivamente un dibattito in fabbrica che affronti i problemi concreti delle singole categorie professionali evitando il ripetersi del fenomeno che le fasi di dibattito sterili sui problemi generali facessero passare in secondo ordine i problemi della fabbrica e dell'attività farmaceutica.

Noi consideriamo importante, insieme al ruolo di elaborazione che viene dai nostri iscritti, il contributo di idee e di proposte che scaturirà dal Vostro Congresso.

Al Vostro dibattito consegniamo alcune riflessioni che appaiono essenziali proprio oggi che a fronte di nostre elaborazioni sembrano invece affacciarsi problematiche legate ad un uso completamente sbagliato del ruolo dell'IMS.

Appare sempre più evidente come ad un nostro tentativo di costruire punti fermi sia sul terreno politico che sindacale, le aziende stanno ormai delineando un uso dell'informazione che rappresenta l'esatto contrario delle nostre scelte comuni.

Stiamo stringendo i tempi con Farmindustria per definire alcuni dei punti che da tempo sono sul tavolo del confronto.

L'obiettivo del sindacato è quello di definire alcune delle questioni più scottanti, questo costituisce un terreno decisivo, se vogliamo rispettare gli impegni del precedente contratto e prepararci a definire con chiarezza gli obiettivi sui quali definire la prossima fase contrattuale.

Un altro problema sul tappeto è la spinta che sembra nascere dal basso per l'insediamento di tutti gli IMS nell'area dei quadri, con una forzata interpretazione di quanto disposto dalla legge 13/

5/1985 N° 190.

A prescindere dalla aleatorietà delle disposizioni di una legge, a nostro parere, affrettata nel merito, nel metodo e soprattutto sul criterio di applicabilità, credo sia più importante discutere prima di tutto quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

L'esperienza passata ci dimostra infatti che esistono due modi per affossare qualunque beneficio possa nascere da questa esperienza legislativa:

- o quella di costruire griglie estremamente selettive per il riconoscimento,
- o quella di aprire ad intere categorie professionali in modo acritico.

Entrambi questi criteri renderebbero inoperante nel fatti ogni beneficio futuro: ecco perché a mio parere la categoria deve affrontare con minore enfasi il dibattito intorno al riconoscimento dei quadri.

Il Vostro Congresso può costituire un utile momento di confronto sulle tre problematiche emergenti nella categoria: quella organizzativa, quella rivendicativa e legislativa.

Esso può costituire una fase di un confronto che continua, non riassumibile in un semplice contributo scritto.

Abbiamo evidenziato solo i punti centrali del dibattito in corso, volutamente ignorando problematiche di pari importanza ma l'occasione del Congresso, al quale fin d'ora la FLERICA garantisce la presenza, può costituire il momento di un confronto franco e sereno come è nella tradizione dei nostri rapporti.

I contributi questa volta devono rappresentare un impegno, non serve ripercorrere strade qualche volta privilegiate nel passato basate su adesioni acritiche ed interessate: non serve dire a Rimini il contrario di quello che si fa a Roma.

Meglio un confronto critico ma reale sul futuro di una categoria che rappresenta una funzione importante dell'industria farmaceutica italiana di oggi ma anche di domani.

Sergio Colombo
Segr. Naz. FLERICA-CISL